



REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI L'AQUILA



**RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA COMUNICAZIONE DI
VARIANTE NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE N. DPC026/247 DEL 27/10/2017, DPC026/178 DEL
31/07/2017 E DPC026/131 del 14/05/2019 E SS.MM.II.**

SOCIETÀ:

ACCORD PHOENIX S.p.A.

Sede legale: L'Aquila, via Amleto Cencioni, 5 - 67100 -

Sede unità operativa: L'Aquila, SS. 17 – Località: Boschetto di Pile - 67100

P.IVA: 07916810968

Rev.	Cod.	Elaborazione	
		Dott. Ing. Andrea Rossi	Dott. Ing. Floriana Mercuri
	RT-AQ.03		

Roma, Maggio 2020

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Localizzazione dell'area di impianto.....	5
3. Oggetto della Variante non sostanziale	7
3.1 APERTURA DI UNA NUOVA PORTA DI ACCESSO	7
3.2 VARIAZIONE DEL LAYOUT.....	7
3.3 AMPLIAMENTO DELLA PROVENIENZA DEI CODICI CER.....	8
3.4 VARIAZIONE NELL'UTILIZZO DEI MACCHINARI DELLA LINEA CAVI	9
4. Conclusioni	11

1. Premessa

I sottoscritti Dott. Ing. Andrea Rossi, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. A35673 e Dott.ssa Ing. Floriana Mercuri, iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. A35672, aventi studio in Roma Via H.A. Taine, 51, a seguito dell'incarico ricevuto dalla società ACCORD PHOENIX S.p.A. con Sede legale in L'Aquila, via Amleto Cencioni, 5 e Sede operativa in L'Aquila, SS. 17 – Località: Boschetto di Pile, redigono la seguente relazione tecnica riguardante l'apporto di alcune modifiche non sostanziali all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Abruzzo con Determinazioni DPC026 178/2017, DPC026 247/2017 e DPC026/131 del 14/05/2019.

L'articolo 5, comma 1, lett. l-bis) del D. Lgs. 152/06 definisce “modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa.”

L'impianto della ACCORD PHOENIX S.p.A. è autorizzato al recupero di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e di altri rifiuti non pericolosi in forza delle Autorizzazioni Integrate Ambientali sopra riportate.

Il flusso produttivo di Accord Phoenix, come descritto nella documentazione tecnica presentata in sede di autorizzazione e approvata dai competenti Enti, è costituito da una serie di processi

sequenziali, volti a ridurre il quantitativo di materiali estranei in ogni prodotto, aumentandone in questo modo la relativa purezza.

L'elevata versatilità dei macchinari e dei processi in dotazione all'azienda consente di ottimizzarne il rendimento a seconda della tipologia, della dimensione e del volume dei vari materiali, pertanto è condizione intrinseca quella di ricercare continuamente l'ottimizzazione di tali settaggi mediante continue regolazioni processuali.

L'ottica ultima e il target aziendale sono sempre quelli di ottenere il maggior quantitativo possibile di materiali recuperati e recuperabili dai rifiuti in ingresso, riducendo al contempo la produzione di rifiuti da essi derivanti. In questo modo si tende ai due obiettivi che contraddistinguono ogni attività aziendale di questa tipologia: la mitigazione degli impatti ambientali e il ritorno economico.

2. Localizzazione dell'area di impianto

L'impianto in oggetto è ubicato nell'area industriale del complesso "Tecnopolo d'Abruzzo" situata a L'Aquila nella Strada Statale 17.

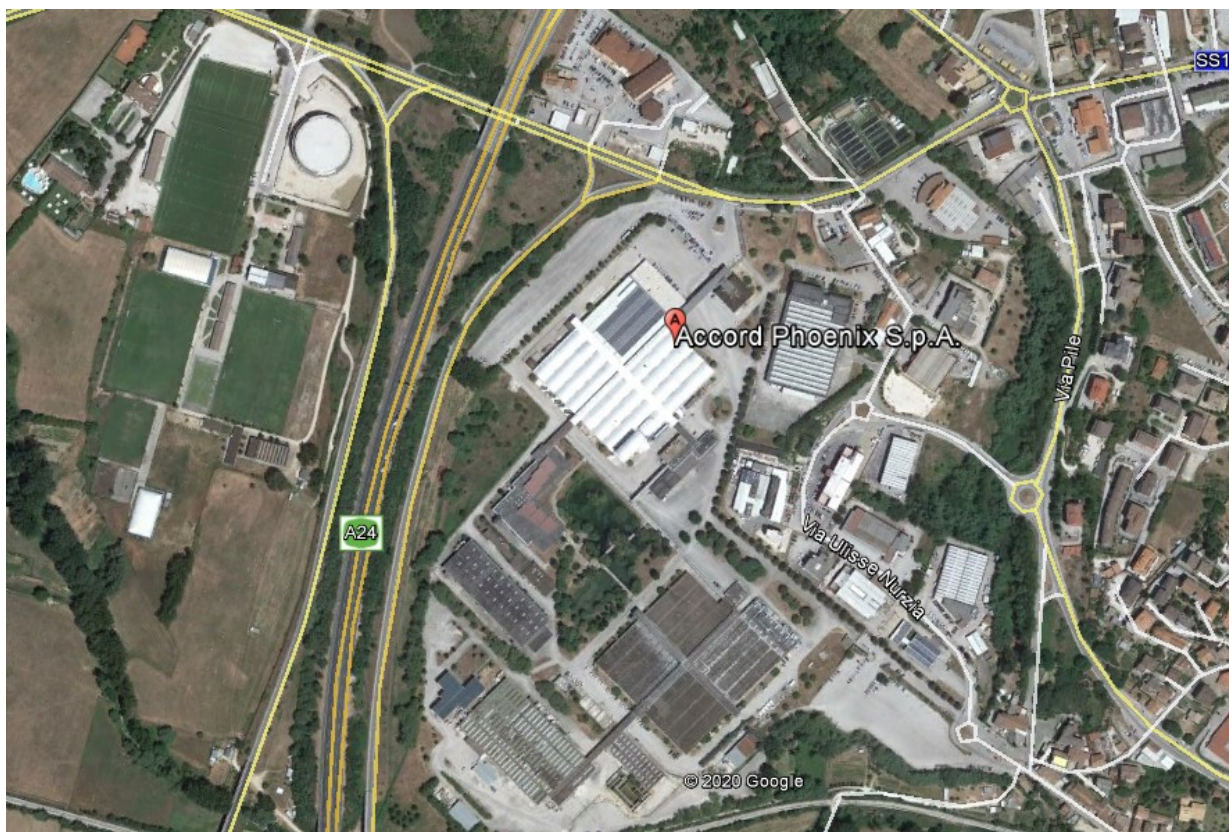


Figura 2.1: Aerofotogrammetria con la localizzazione dell'impianto

L'area su cui ricade l'impianto non è compresa tra le aree naturali protette; non sono presenti parchi, riserve nazionali o regionali, Siti Natura 2000 nell'area in cui sorge il sito. La stessa area non è situata nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC), né nelle vicinanze di un sito di interesse Nazionale (SIN), né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) né è presente alcun tipo di vincolo. L'area su cui sorge l'impianto non è interessata dal vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23); non rientra in aree boscate (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lett. g); non ricade in aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92). L'area è situata a distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D. Lgs 152/99 e s.m.i.); non rientra in aree di vulnerabilità della falda (D. Lgs 152/06 Allegato 7); non è situata in aree

sottoposte a vincolo paesaggistico (P.R.P.). Non sono presente beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, P.R.P.). L'area di sedime dell'impianto de quo non rientra in fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42). Ricade in un un'area definita a rischio inondazione moderato-medio.

Nel raggio di 500 metri sono presenti alcune abitazioni civili. Il centro abitato più vicino, cioè quello di Pile, frazione del Comune di L'Aquila, dista circa 500 mt.; a una distanza di 200 m in linea d'aria è presente il complesso sportivo "Centi Colella"; un'area destinata ad attività commerciale è presente a 140 metri, un distributore di carburante a 150 metri.

Rientrano, inoltre, nel raggio di 500 metri le altre attività produttive commerciali- industriali- artigianali situate all'interno del complesso "Tecnopolo d'Abruzzo".

A una distanza di 300 mt è presente il fiume Vetoio, e a 500 mt si trova il fiume Aterno.

Il sito presenta una superficie complessiva pari a circa 17.000 m², tutta coperta e impermeabilizzata sicché tutte le lavorazioni sono effettuate al coperto, escludendo, pertanto, o comunque riducendo notevolmente qualsiasi tipo di impatto visivo, ambientale e acustico.

3. Oggetto della Variante non sostanziale

Si riportano di seguito le modifiche non sostanziali che la società intende apportare all'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui in premessa.

3.1 APERTURA DI UNA NUOVA PORTA DI ACCESSO

La società ha intenzione di installare un nuovo portone di ingresso di tipo carrabile nella zona meglio identificabile nell'elaborato grafico come "NUOVO INGRESSO/USCITA MATERIALE" al fine sia di far fronte a mutate esigenze organizzative, sia di rispondere a necessità legate alla sicurezza.

Da questo accesso sarà possibile sia scaricare i rifiuti in ingresso alla piattaforma impiantistica che, eventualmente, caricare i rifiuti/MPS in uscita dall'impianto. Tale accesso, così come si vorrebbe realizzare, si collocherebbe in posizione funzionalmente ottimale rispetto al naturale flusso dei rifiuti in ingresso in quanto si verrebbe a trovare a monte della zona di scarico, cernita e selezione presente nell'opificio della ACCORD PHOENIX S.p.A..

Al fine di tenere libera l'area di scarico per la ricezione di ulteriori rifiuti in entrata, la attuale configurazione non permette agevolmente di sottoporre alle preliminari operazioni di selezione e cernita manuale gli stessi rifiuti in entrata secondo il loro ordine di arrivo temporale in quanto, proprio l'area di scarico si trova interposta tra l'area in cui si effettuano la selezione e la cernita e le successive linee impiantistiche presenti in piattaforma.

3.2 VARIAZIONE DEL LAYOUT

Al fine di ottimizzare l'operatività processuale e logistica la società intende procedere a una redistribuzione degli spazi di stoccaggio dei rifiuti, dei semilavorati e delle MPS presenti in impianto secondo quanto indicato nella planimetria allegata alla presente relazione. Inoltre intende usufruire della zona che oggi è utilizzata per il solo ingresso alla "Linea Cavi" per poter effettuare operazioni di carico e di scarico di tutte le tipologie di rifiuti e di MPS al fine, anche nel caso in esame, di rendere più funzionale e scorrevole il flusso dei rifiuti e dei materiali in uscita.

Tale variante origina anche dall'esigenza di poter utilizzare una zona dell'impianto che presenta una maggiore altezza e che consentirebbe, pertanto, una più agevole movimentazione dei materiali/rifiuti in ingresso e in uscita.

Corre l'obbligo di precisare che la variazione del layout non porterà all'aumento del quantitativo di stoccaggio massimo istantaneo che pertanto resterà invariato rispetto a quanto già autorizzato.

3.3 AMPLIAMENTO DELLA PROVENIENZA DEI CODICI CER

La società è attualmente autorizzata a ricevere, tra gli altri, i seguenti codici EER:

CODICE EER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05

La necessità di poter mantenere una posizione stabile all'interno di un sistema integrato di gestione dei rifiuti richiede la possibilità di far entrare all'interno dell'impianto i suddetti rifiuti, sempre compatibilmente con la tipologia trattabile dai macchinari già installati, provenienti però anche da altre filiere oltre che da quella dei RAEE. Di fatto si è visto che i rifiuti metallici, ferrosi e non ferrosi, provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti (19 12 xy) e dei rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo (19 10 xy) sono assolutamente paragonabili a quelli provenienti dal trattamento di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, avendo caratteristiche chimico-fisiche analoghe ai fini del trattamento sugli stessi. Pertanto, la modifica che la ACCORD PHOENIX S.p.A. intende apportare non riguarda le tipologie dei rifiuti da trattare, recuperare o smaltire, a seguito della quale si potrebbero ipotizzare variazioni dei processi di trattamento, recupero e/o smaltimento dei rifiuti, che potrebbero comportare variazioni alle connesse apparecchiature, attrezzature e strutture di servizio o che potrebbero comportare variazioni negative e significative degli impatti su una o più matrici ambientali che necessiterebbero di una attenta verifica.

Tali rifiuti, sempre non pericolosi, dopo un'attenta omologa che consentirà di verificarne l'effettiva lavorabilità all'interno dello stabilimento, saranno trattati nella linee ERP1 ed ERP2 – non pericolosi.

Corre l'obbligo di precisare, anche in questo caso, che non sarà aumentato il quantitativo di rifiuti in ingresso all'impianto che, pertanto, resterà invariato rispetto a quanto autorizzato.

3.4 VARIAZIONE NELL'UTILIZZO DEI MACCHINARI DELLA LINEA CAVI

L'attuale andamento del mercato riguardante la linea dei cavi elettrici ha subito una drastica diminuzione con conseguente riduzione dei rifiuti di questa tipologia in ingresso presso l'impianto. Questo ha portato inevitabilmente a un sottoutilizzo dei macchinari della "Linea cavi" che, viste le potenzialità e le caratteristiche tecniche di alcuni di essi, possono essere vantaggiosamente posti a servizio delle linee ERP1 ed ERP2 le quali, invece, sono utilizzate a pieno regime.

Quando una delle due linee è in manutenzione, ordinaria o straordinaria, si potrebbe, potenzialmente, generare una criticità nel processo di recupero dei rifiuti che inficerebbe il principale obiettivo dell'azienda che è quello di ottimizzare e massimizzare il recupero dei rifiuti.

Pertanto l'azienda intende utilizzare alcuni macchinari, in particolare il trituratore e i due HAMOS, ossia i due separatori magnetici a correnti indotte, presenti nella "Linea Cavi" anche nelle linee ERP1 ed ERP2 fermi restando gli schemi di flusso i quali non subiranno variazioni. Infatti il rifiuto sarà lavorato per campagna consentendo la totale tracciabilità dello stesso in linea con quanto previsto dalla vigente normativa in ambito ambientale.

Si precisa che tale variazione non originerà in alcun modo modifiche relative agli schemi di flusso presentati e relativi alle lavorazioni e ai trattamenti che si svolgono all'interno dell'opificio oggetto della presente relazione tecnica in quanto, semplicemente, i macchinari della "Linea cavi" andranno a sostituire, per alcune campagne di rifiuti in ingresso, quelli analoghi già presenti nelle linee ERP1 ed ERP2.

Inoltre tale variazione non comporterà l'aumento, la modifica o la genesi di emissioni in atmosfera o di scarichi idrici.

Sempre relativamente ai macchinari che oggi sono a servizio esclusivo della “Linea cavi”, un’altra variante che la ACCORD PHOENIX S.p.A. intende porre in essere consiste nell’utilizzo del GRABBER, ossia la benna a polipo, presente, anche per le operazioni di carico e scarico dei rifiuti/MPS che saranno effettuate nella zona meglio identificata nella planimetria allegata alla presente relazione.

Di fatto, per quanto sopra riportato, le linee impiantistiche e tecnologiche esistenti non subiranno modifiche derivanti dalle varianti proposte in quanto a variare saranno solamente i macchinari posti a servizio di tali linee.

4. Conclusioni

In relazione a quanto sopra riportato le varianti non sostanziali riguardano una più funzionale gestione dell'impianto senza che esse producano alcuna modifica dal punto di vista tecnico o ambientale.

Gli scriventi, relativamente alle varianti non sostanziali sopra descritte nella presente relazione tecnica, asseverano che:

- Le varianti NON comportano un aumento dei valori di soglia superiore al 50% delle grandezze oggetto della soglia per quei complessi produttivi in cui sono svolte attività per le quali l'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., indica valori di soglia;
- Le varianti NON comportano un incremento superiore al 50% del valore della capacità produttiva di progetto autorizzata nel provvedimento A.I.A. iniziale ovvero nella documentazione allegata all'istanza di AIA, per i complessi produttivi con attività per le quali l'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., non indica valori di soglia;
- Le varianti NON comportano l'avvio nel complesso produttivo di nuove attività IPPC;
- Le varianti NON comportano le modifiche che apportano un aumento delle emissioni autorizzate, compresi i rifiuti prodotti e gestiti in regime di deposito preliminare D15 o messa in riserva R13;
- Le varianti NON comportano l'attivazione di qualsiasi nuovo scarico idrico;
- Le varianti NON comportano l'attivazione di una nuova emissione in atmosfera o l'incremento delle emissioni (flusso di massa) di "sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata";
- La quantità di rifiuti, a seguito della richiesta della società, non subisce aumenti rispetto a quanto già autorizzato né la richiesta comporta variazioni alle quantità già autorizzate suddivise in rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Le varianti non comportano modifiche alle linee impiantistiche e tecnologiche esistenti;
- Non vengono utilizzati rifiuti aventi caratteristiche merceologiche diverse rispetto a quelle già autorizzate;

- Le varianti non comportano sostituzione di macchinari previsti in autorizzazione e necessari per le stesse operazioni già autorizzate che possano produrre maggiori effetti negativi sull'ambiente.

Dott. Ing. Andrea Rossi



Dott. Ing. Floriana Mercuri

